



a pagina 2

Avvento, i progetti di condivisione

a pagina 4

Ecco tutte le novità nel Rito della Messa

a pagina 5

Centri culturali, «Risvegliare l'umano»

PROPOSTE della SETTIMANA

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella seconda domenica di Avvento e alle 20.32 *Il Kaire delle 20.32 - Tre minuti con l'arcivescovo, per pregare in famiglia* (tutti i giorni).
Lunedì 23 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 24 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 25 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 26 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 27 alle 20.35 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 28 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.
Domenica 29 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella terza domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.

Domenica 22 novembre 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Caritas ambrosiana in prima linea per rispondere alle crescenti povertà causate dalla pandemia

Covid, la seconda ondata non spegne la solidarietà

DI FRANCESCO CHIAVINI

Lisa, 49 anni, è tornata a fare la spesa all'Emporio della Caritas di Garbagnate Milanese. Dopo la fine del lockdown, le vicine di casa l'avevano richiamata in servizio. Piccoli lavori domestici, tutti in nero, ma che le consentivano di stare a galla. Poi è arrivato il nuovo lockdown e delle sue tre clienti ne è rimasta una. «Prendo 100 euro al mese, 200 me li passa il mio ex marito per il mantenimento di nostro figlio. Ma anche se posso fare la spesa gratis grazie alla Caritas, non riesco più a pagare l'affitto (400 euro al mese) e la mensa del bambino - scuote la testa -. Ho fatto domanda per il reddito di cittadinanza, ma sto ancora aspettando una risposta. Nel frattempo accumulo debiti su debiti. Sono sempre più arrabbiata. E non so più con chi prendermela. Bisogna fermare il contagio, d'accordo, ma io così non ce la faccio». Dopo l'impennata di contagi la Lombardia è stata dichiarata zona rossa. La locomotiva d'Italia ha dovuto spegnere di nuovo i motori. E anche se per il momento non ha ancora staccato la spina, la frenata è stata di nuovo un duro contraccolpo per gli ultimi della fila.

Dalla metà di ottobre a oggi, in un mese esatto dal Dpcm con il quale il governo ha imposto le prime limitazioni alle attività economiche nei tentativi di rallentare la corsa del Covid-19, hanno ricevuto la tessera a punti, con la quale si può fare la spesa gratuitamente negli Empori e nelle Botteghe solidali, 672 nuove famiglie, che hanno fatto salire così ad oltre 9 mila i beneficiari di questa rete di protezione che si era dimostrata fondamentale già nel corso del lockdown di primavera. Hanno ripreso a salire anche le domande di aiuto al Fondo San Giuseppe voluto dall'arcivescovo mons. Mario Delpini che finora ha permesso di distribuire oltre 3 milioni di euro a 1700 famiglie che hanno perso il lavoro durante il lockdown: dopo un calo nei mesi di agosto e settembre dove con 54 domande si era toccato il punto più basso, sono state 228 ad ottobre.

E sono tornate a crescere anche le richieste di aiuto per il pagamento delle bollette e dell'affitto: nei primi 15 giorni di novembre, ne sono state registrate già 60 al Fondo di assistenza diocesano e il numero quotidiano di richieste fa presupporre che si raggiungerà entro la fine del mese il li-

vello massimo toccato in primavera. «Insieme alla curva dei contagi, occorre però guardare anche alla curva del malessere sociale che le restrizioni inevitabilmente creano e che purtroppo pagano, come abbiamo imparato nel primo lockdown, i lavoratori meno qualificati, con contratti più deboli o nessun contratto, in una parola i più poveri e meno tutelati», spiega Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana.

Ma oltre alle difficoltà economiche il lockdown ha prodotto anche sofferenze più sottili. Case bianche di via Salomone 52. Al 5° piano Maddalena, 73 anni, è seduta davanti alla finestra. Attraverso i vetri guarda giù i radi passanti che girano per le strade. Quando si stanca, afferra il deambulatore, attraversa il salotto e va in cucina: da lì lo sguardo può spaziare fino alla tangenziale.

Da quando lo Spazio Anziani, gestito dalle parrocchie e dal Comune, ha dovuto abbassare di nuovo la saracinesca è così che passa le sue giornate. I volontari fanno quello che possono per alleviarle il peso di giorni tutti uguali. Stefano Bosi, coordinatore del servizio, le bussa alla porta tutte le mattine per ritirare la cartellina colorata che le ha consegnato il giorno prima. Dentro ci sono un cruciverba, giochi mnemonici, filastrocche, un notiziario autoprodotta che riassume in termini semplici i fatti principali della settimana e anche, l'elenco di tutti i numeri di telefono degli anziani che aderiscono all'associazione.

Tra le tante categorie che hanno sofferto le conseguenze del nuovo lockdown c'è anche quella degli alunni e degli studenti. Un'indagine condotta a fine maggio tra i ragazzi che frequentano i 302 doposcuola parrocchiali, aveva messo in luce che un ragazzo su due non era riuscito a seguire le lezioni a distanza. Chi non aveva un pc, una connessione efficiente, un genitore disponibile, luoghi adeguati è rimasto indietro.

«È un dramma perché le condizioni non sono affatto cambiate in questi mesi e probabilmente per ancora molto tempo non si potrà tornare in classe», conclude Gualzetti che nel frattempo ha lanciato una campagna di raccolta fondi contro il digital divide che ha permesso finora di acquistare 130 pc da assegnare alle famiglie che ne hanno necessità individuate dai responsabili dei doposcuola parrocchiali.



Due donne fanno la spesa all'Emporio della solidarietà della Caritas ambrosiana

i fondi stanziati finora

Dietro ai numeri tante persone

In un solo mese 672 nuove famiglie hanno ricevuto la tessera a punti per fare la spesa gratuitamente negli Empori e nelle Botteghe solidali. Il Fondo San Giuseppe, voluto dall'arcivescovo Delpini e sostenuto dal sindaco Sala, ha erogato 3.067.500 euro: il 42% delle risorse raccolte (7.195.228 euro) è andato a 1.692 famiglie che hanno perso il lavoro a causa del Covid. Dopo il livello più alto toccato a giugno (con 800.500 euro per 495 persone) c'era stato un calo nei mesi di agosto (201.900 euro per 81 persone) e settembre (121.100 euro per 54 persone), ma in ottobre è stata erogata la somma di 489.500 euro a 228 perso-

ne che si sono trovate in difficoltà nell'ultimo periodo. Grazie al Fondo di assistenza diocesano, al 22 ottobre era già stato distribuito 1.147.834 euro (dei 1.200.000 a disposizione) per sostenere persone in difficoltà con gli affitti e le utenze da pagare. Le domande, che nella punta massima di maggio erano state 161, scese a 34 nel mese di ottobre, nei primi 15 giorni di novembre sono state già 60.

Una donazione importante arriva dalla Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia che ha versato 500 mila euro per la distribuzione di cibo, la costruzione di nuovi Empori e per il Fondo di assistenza diocesano.

Appello: giovani volontari ancora creativi nella carità

Pastorale giovanile e Caritas ambrosiana desiderano rivolgersi nuovamente ai giovani delle nostre comunità parrocchiali e realtà ecclesiali con un invito alla collaborazione e al servizio, così da attraversare questo secondo momento di emergenza con qualità e grazia. I giovani sono chiamati ad essere «ragionevoli, volontari insieme, compassionevoli e saggi amministratori del tempo», come afferma l'arcivescovo mons. Mario Delpini in un recente video. Già durante i mesi critici di marzo, aprile e maggio i giovani erano stati chiamati ad essere «creativi del bene» e «scintille nella notte» per portare luce attingendo al grande fuoco del Risorto. Nella «notte» della emergenza che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo questa consapevolezza ci stimola ad essere qui e ora presenti, a lasciarci provocare dagli eventi. Come afferma papa Francesco nella sua enciclica *Fratelli tutti*:

«L'esistenza di ciascuno è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro»; e ancora: «Siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga ai margini della vita. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità». Quindi è giusto sentire e capire che il destino e la sorte degli altri ci riguardano; non si deve essere indifferenti di fronte ai bisogni dell'altro, bensì è necessario essere compassionevoli. Concretamente ai nostri giovani chiediamo innanzitutto di prendere

Lettera aperta per invitare i ragazzi alla collaborazione e al servizio di fronte alle emergenze

contatto con la Caritas del proprio decanato o della propria parrocchia e di comprendere insieme ad essa quali sono i bisogni della propria comunità. Mettendosi in prima fila tuteleranno anche i volontari che solitamente svolgono i servizi per gli ultimi: essi spesso hanno più di 65 anni e in questo momento sono particolarmente chiamati a stare in casa. La disponibilità concreta dei giovani nelle nostre comunità può essere decisiva per non interrompere esperienze come mense, Empori solidali, distribuzione e consegna di pacchi alimentari, Centri di ascolto, telefonate solidali, visite a domicilio per la spesa alimentare o la farmacia, dormitori che, proprio in questi giorni delicati, rappresentano una necessità irrinunciabile. Quindi ai giovani diciamo: fatevi avanti con generosità, ma sempre seguendo le indicazioni suggerite per la sicurezza

propria e degli altri. Eventualmente (se non sono presenti altri riferimenti sul vostro territorio), segnalate alla Caritas ambrosiana la vostra disponibilità al servizio:

volontariato@caritasambrosiana.it. Da parte vostra, se lo desiderate, potrete condividere le vostre esperienze di volontariato per dire al mondo che Gesù è presente sempre, ancora di più nel momento della fatica. Fatelo attraverso immagini o foto che potrete inviarsi al numero della Pastorale giovanile (Servizio per i giovani e l'università): 3714270581, giovani@diocesi.milano.it oppure utilizzando l'hashtag #giovanninellarità sui social.

Caritas ambrosiana e Pastorale giovanile

Ordine di Malta, gazebo per stranieri

DI STEFANIA CECCHETTI

Il Covid non spegne la carità, anzi, se possibile la moltiplica. Tempo fa l'Ordine di Malta si era offerto di allestire un ambulatorio mobile a servizio degli stranieri nel centro di Milano, davanti alla chiesa di Santo Stefano, la parrocchia dei migranti della Diocesi. Con l'arrivo della pandemia, il progetto non si è bloccato, ma ha dovuto ridimensionarsi: da roulotte-ospedale a semplice gazebo. Don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei Migranti e parroco di Santo Stefano, racconta: «L'Ordine di Malta è un ordine ospedaliero, che ha come mission la cura dei bisognosi. Vengono a Santo Stefano una domenica al mese con un gazebo, che è molto apprezzato sia dalla comunità sudamericana sia da quella filippina che frequentano le Messe domenicali, sebbene ultimamente a ranghi ridotti».

Il motivo è abbastanza evidente, come spiega don Vitali: «Tra la malattia, la quarantena, o semplicemente la paura di contagiarsi, le presenze si sono dimezzate già da ottobre, adesso sono ridotte a un quarto. Ma ci sono sempre una quindicina di persone che si fermano al gazebo». Quali le richieste più frequenti? «Spesso i migranti lavorano duramente tante ore al giorno - precisa don Vitali - e non sono soliti occuparsi molto della propria salute. Ma il Covid fa paura anche a loro. Ho visto molti richiedere un monitoraggio della saturazione o informazioni circa i sintomi che devono mettere in allarme». Gli operatori del gazebo, comunque, fanno un lavoro di consulenza e di re-indirizzamento in generale, non solo per il Covid. «Molti migranti non sono regolari e non hanno diritto all'assistenza medica, avere anche solo qualche dritta può essere importante per loro», conclude don Vitali.

I 18 anni della «Casa»

La Casa della carità, voluta dal cardinale Carlo Maria Martini nel 2002, compie 18 anni. Per celebrare questo traguardo, domani alle 10, la Fondazione promuove l'incontro «Un nuovo sogno di fraternità», dialogo sull'enciclica *Fratelli tutti* tra Cristina Simonelli, teologa, e suor Chiara Francesca Lachini, presidente del Consiglio della Federazione italiana clarisse cappuccine. Modera Cristina Viganò, coordinatrice delle iniziative di spiritualità della Casa, e vedrà la partecipazione di don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione. Diretta sui canali YouTube e Facebook della Casa della carità. «Questo compleanno è molto importante, per un ripensamento delle nostre attività e una riorganizzazione della sede di via Brambilla, per andare incontro sempre meglio ai mutati bisogni e fragilità che incontriamo. Abbiamo trovato nuovi modi - assicura Colmegna -, mettendo sempre al primo posto la salute». Info: tel. 02.25935201.

Osf, avanti con la mensa

«Sono contentissima fra Marcello, ce la stiamo facendo, funzioniamo! I nostri ospiti hanno capito, c'è anche più ordine di prima: la mensa può andare avanti!». È uno dei tanti commenti dei volontari che il presidente dell'Opera San Francesco ha raccolto a pochi giorni dalla riapertura della mensa di viale Piave a Milano. «Guardo i nostri ospiti seduti in sala: provo a calarmi negli occhi di Mauro, provo a immaginare i suoi pensieri», dice fra Marcello. «Finalmente seduto a tavola, un primo caldo appena cucinato, le voci e i volti dei vicini che non ti fanno più sentire isolato, anche se ci sono i divisori in plexiglass». Gli ospiti sono accolti dal sorriso buono delle volontarie e dei volontari che li accolgono con gentilezza, senza giudicare. E rivolgendosi ai volontari dice: «Grazie. Non mollate, saremo prudenti, ma continueremo a stare dalla parte dei poveri, non abbandoniamoli proprio ora». Info: tel. 02.77122400; osf@operasanfrancesco.it; www.operasanfrancesco.it.

Ronda per i senza dimora

«La minaccia del Covid-19 ha invaso le nostre giornate», dicono alla Ronda della carità e solidarietà di Milano. «Conosciamo sempre più persone che si ammalano o che lavorano senza sosta in ospedale. In molti condividiamo la paura di non riuscire a fermare i contagi». Eppure, c'è molto altro che si può condividere oggi, come la voglia di aiutare chi in questa fase è più vulnerabile. «Creiamo che la solidarietà di tutti noi sia uno dei modi per contrastare la pandemia e il senso di isolamento che genera». Per questo i volontari della Ronda hanno continuato a lavorare e rispondere alle molte richieste d'aiuto che tutti i giorni ricevono, assistendo un centinaio di famiglie in difficoltà con la donazione dei pacchi viveri. «Oggi più che mai aiutiamo le persone senza dimora che si trovano ad affrontare questa grave pandemia e sono sempre più sole e disorientate», spiegano. Info: tel. 02.45863842; comunicazione@rondacaritamilano.com; www.rondacaritamilano.it.